



A DOMANDA RISPONDO

Furio Colombo

# Il cavallo di Troia di Bagnasco



**CARO FURIO COLOMBO**, avrai notato il nuovo editto della Cei sotto la direzione del cardinal Bagnasco, poco utile, con tutto il suo potere, nella tragedia di Genova inondata, ma prontissimo a bloccare i gay. Dice che il loro matrimonio, se fosse legge, sarebbe un Cavallo di Troia, cioè un inganno, per scardinare la sacralità esemplare dell'altra ("unica e vera") famiglia. "È una boiata pazzesca" direbbe Fantozzi.

**Ilaria**

**IL CARDINALE BAGNASCO** stupisce per una ragione storica e per una ragione logica. Il primo impulso è di dire la frase banale: come fa un uomo così colto e informato a dire quello che dice? Ma tutti sappiamo che la cultura, quando si tratta di pregiudizi, non salva nessuno. Il fatto stupefacente, però, è che Bagnasco si rivolga agli italiani, su cui ha compito pastorale, come se il capo (il Papa) del contenitore più grande (la chiesa) non fosse Francesco. O come se Francesco non contasse. Ciò che si vede subito non è un contrasto di dottrina, sul quale chi è estraneo alla vita cattolica non ha niente da dire. Ma è lo strappo brusco e anche volgare nel modo di agire, contrapposto non alla dolcezza (Francesco non è zuccheroso) ma al rispetto che dimostra e predica Francesco per le altre persone, prima di tutto coloro che ti sembrano estranei e lontani. No, qui, ciò che ci racconta Bagnasco è la storia di personaggi subdoli (il Cavallo di Troia è il simbolo storico dell'inganno) che per i loro interessi tentano, con pre-

tenziose promesse d'amore di coppia, di infiltrarsi nella vita dei buoni cristiani e di scardinare le loro famiglie che sono (e devono restare) le sole legittime e regolari. Il cardinale nota la mossa infida e prontamente la denuncia anche per mettere in guardia le brave persone che non vedono niente di male nel registrare in municipio storie d'amore che hanno percorso strade diverse. Ma c'è l'altro motivo di stupore: secondo Bagnasco, se lasci che nell'appartamento B 21 del tuo caseggiato si installi una famiglia gay (Dio voglia che non abbiano anche bambini adottati o nati da uno dei due), tu e la tua famiglia, persino se siete nella scala A, siete in pericolo. Ecco, spiace essere bruschi con Bagnasco, che a occhio sembra una brava persona, ma tutto l'impianto di questo ragionamento è squilibrato e illogico. Infatti il prelado non ti dice, come ha diritto di dire, che per lui e per la sua fede non si possono approvare né gay "single" né vita stabile e matrimoniale fra gay, perché tutto ciò per lui è peccato. No, lui dice che, a differenza di ogni altra persona, un gay non deve avere diritti. E se gli riconosci diritti come a tutti, metti in pericolo i diritti degli altri, come se i diritti fossero a quantità limitata. E qui si precipiterebbe nel vuoto se, come Francesco ci induce a sperare, i credenti, in gran maggioranza, non fossero un'altra cosa, di cui Bagnasco sembra non avere nozione.

**Furio Colombo - il Fatto Quotidiano**  
00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it

dell'incidente. E qui ascolto delle cose assolutamente fuori del normale. Premesso che il maresciallo nel 2005 ha redatto un verbale in cui affermava che, arrivato sul posto, constatava che mio figlio era già deceduto a seguito dell'impatto. Ebbene nel 2008 in tribunale dichiara invece che "l'automobile era stata spostata per consentire il transito dei veicoli, in quanto, non ci si era resi conto della gravità dei fatti". Dopo averci pensato per mesi, decido di denunciare il maresciallo per aver omesso sul verbale questo spostamento dell'automobile. Se l'automobile è stata spostata quasi fuori strada e il presunto punto di impatto è vicino alla striscia di mezz'ora (peraltro striscia continua), mio figlio si è trovato quest'auto davanti in un punto in cui non sarebbe dovuta essere, di conseguenza mi aspettavo la condanna dell'automobilista. Anche il giudice ha sentito di questo spostamento (omesso nel 2005) e sicuramente ne terrà conto (ancora una volta mi sbagliavo). Invece no, non ne tiene conto assolvendo l'automobilista e facendo risultare mio figlio unico colpevole. Sono passati quasi dieci anni, gli anni incombono e la salute vacilla, ma resta il mio desiderio di giustizia per questo mio figlio sfortunato, a cui non riesco a far avere giustizia.

**Gerardo Spina**

**I NOSTRI ERRORI**

**Lo Voi e la lettera: Grasso non c'entra**

In un sommario dell'articolo "Csm, via alle manovre per normalizzare Palermo" uscito ieri, per errore abbiamo indicato Pietro Grasso al posto di Pietro Giammanco, correttamente indicato nel testo. Ce ne scusiamo con l'interessato.

**Il Fatto Quotidiano**  
00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it

**C'era una volta la meritocrazia**

Ministro Giannini, finalmente ho fatto il passo culturale di cui Lei parlava nella sua intervista. Anzi, più che un passo, ho compiuto un gesto atletico, quasi olimpico. Riconosco i miei errori, chino la testa e abbasso lo sguardo. Anni di sacrifici, migliaia di euro di libri - pagati lavorando nei bar -, notti in ospedale, singhiozzi e lacrime dopo ogni singolo esame superato, vent'anni di volontariato, una media del 27,4 dopo 36 esami, sono la dimostrazione che sono una capra. Anzi, una capra di serie B. Perché così mi sono sentito dopo aver fatto questa selezione. Una capra di serie B. Però oggi mi ha confortato sentire le sue parole, sapere che accettare la sconfitta, dolorosa ma inevitabile, in una selezione così dura, rigorosa, scientifica, meritocratica, equa, ben organizzata e controllata, collaudata, priva di errori, trasparente, fondata su testi e autori di comprovata esperienza e professionalità, allineata agli standard europei e basata sugli stessi modelli, puntuale nei tempi di ideazione e realizzazione, economica, giusta e legale, perché condotta esattamente come previsto nel bando decretato, mi ha reso un uomo migliore. Le auguro pertanto buon lavoro, Ministro, e la ringrazio per avermi fatto crescere culturalmente. E le auguro che sia uno dei migliori candidati che questo concorso ha selezionato, oggi specializzando, domani dirigente medico, a prendersi amorevolmente cura di Lei, quando un giorno, tra cent'anni, ne avrà la necessità. Non di certo una capra di serie B, come me... E vissero tutti...

**G. Allegretti**

**Sul significato dello sciopero sociale**

Non avendo (volutamente) le conoscenze adegua-

te per commentare le motivazioni dello sciopero, mi limito ad analizzare i termini utilizzati per la sua definizione. Analizzando la parola sociale, usata negli striscioni, negli avvisi e nella propaganda, noto con dispiacere un ennesimo tentativo di modificare il vero significato di un termine. Sociale, nel linguaggio politico dovrebbe essere usato per indicare l'intera comunità, tutte le classi sociali (appunto). Oggi, invece, dopo aver passato due ore abbondanti in attesa di un treno, mi rendo conto che il linguaggio è stato stravolto. Di nuovo. Perché Trenitalia (l'amatissima) ritiene che i pen-

maniera di "sociale" ha poco. Una folla di lavoratori e studenti che cerca di tornare a casa in qualche modo, conta davvero meno di qualche viaggiatore che ha scelto una Freccia? La situazione del trasporto ferroviario italiano, in particolare di quello regionale, non è tra le più idilliache: e questa non vuole essere un ennesimo reclamo su ritardi, disservizi o altro. Mi sono limitata a osservare il tabellone degli orari, con gli stessi occhi imploranti e pieni di speranza di un cucciolo che aspetta un contenuto: ho visto una disparità di trattamento, una totale assenza di assistenza per la gente "regionale",

**La vignetta**



dolari, lavoratori e studenti, siano più "sociali" dei fruitori dei servizi ad alta velocità. Perché i treni regionali, quelli usati dai pendolari in "dosi" più consistenti, possono essere cancellati, annullati, ritardati o fatti magicamente scomparire, mentre le Freccie (bianche, rosse e "argentone") non subiscono altro che lievi ritardi, o qualche misera cancellazione. Pur non avendo, come ho detto all'inizio, dimistichezza con questo tipo di situazioni, risulta palese agli occhi di molti che uno sciopero fatto in questa

un'assurdità dopo l'altra. Ho visto la gente che lavora, che esce di casa al mattino presto con la speranza di tornare a un orario umano. Mi sono vista, incollata con gli occhi al tabellone orari, mentre vedo sfumare la partenza e mentre avviso mio marito con un laconico "prima o poi arriverò". Se lo sciopero deve essere sociale, non deve permettere questo tipo di situazioni: o tutti o nessuno. Le parole sono fondamentali, il loro utilizzo deve essere ponderato e coscienzioso. Perché oggi a Firenze, nella morente stazione di

Santa Maria Novella, i santi sono stati nominati tanto. Perché anche i cuccioli, ogni tanto, capiscono che è il momento di ringhiare.

**Sara Opretti**

**La morte di un figlio e una grande ingiustizia**

Sono un papà rimasto orfano del proprio figlio nel 2005. Un incidente stradale lo ha portato in cielo, lasciandoci nel più profondo dolore. Purtroppo le persone contro cui mi sono (per forza di cose) dovuto confrontare e scontrare appartengono alla categoria degli "in-

toccabili". Mio figlio (24 anni, operaio presso una ditta che lavorava laminati in acciaio), a bordo di una moto, mentre viaggiava su strada con diritto di precedenza, si è scontrato con un'auto, che usciva da una stradina laterale e che aveva l'obbligo dello stop. È deceduto sul colpo. Dopo il mortale incidente avvenuto il 26 giugno 2005, sono successe le cose più inimmaginabili possibili per uno Stato che si definisce di diritto e civile. Ne elenco qualcuna e non sono neanche tutte: l'automobile coinvolta viene disse-

questrata il 19 luglio 2005 (dopo soli 24 giorni dall'incidente). Ma non è tutto, il perito del Tribunale viene nominato dal pm il 21 settembre 2005, cioè dopo il dissequestro dell'automobile, e nonostante questa evidente contraddizione la perizia viene effettuata. Quando il perito va a favore dell'automobilista, il tutto viene preso per buono dal giudice monocratico, mentre le cose a sfavore vengono accantonate. Il 19 febbraio 2008 viene chiamato a testimoniare il maresciallo dei CC, che è intervenuto sul luogo

<b>il Fatto Quotidiano</b>		<b>Abbonamenti</b>	
<p>Direttore responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Condirettore <b>Marco Travaglio</b></p> <p>Direttore de ilfattoquotidiano.it <b>Peter Gomez</b></p> <p>Caporedattore centrale <b>Ettore Boffano</b></p> <p>Caporedattore <b>Edoardo Novella</b></p> <p>Caporedattore (Inchieste) <b>Marco Lillo</b></p> <p>Art director <b>Paolo Residori</b></p>			
<p><b>Redazione</b> 00193 Roma, Via Valadier n° 42 tel. +39 06 32818.1, fax +39 06 32818.230 mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it - sito: www.ilfattoquotidiano.it</p>			
<p><b>Editoriale il Fatto S.p.A.</b> sede legale: 00193 Roma, Via Valadier n° 42</p> <p>Presidente: <b>Cinzia Monteverdi</b></p> <p>Consiglio di Amministrazione: <b>Lucia Calvosa, Luca D'Aprile, Peter Gomez, Antonio Padellaro, Layla Pavone, Marco Tarò, Marco Travaglio</b></p>			
<p><b>FORME DI ABBONAMENTO</b></p> <p>• <b>Abbonamento postale annuale</b> (Italia) Prezzo 290,00 € • 6 giorni Prezzo 220,00 € • 5 giorni Prezzo 200,00 € • 4 giorni</p> <p>• <b>Abbonamento postale semestrale</b> (Italia) Prezzo 170,00 € • 6 giorni Prezzo 135,00 € • 5 giorni Prezzo 120,00 € • 4 giorni</p> <p>• <b>Modalità Coupon annuale *</b> (Italia) Prezzo 370,00 € • 7 giorni Prezzo 320,00 € • 6 giorni</p> <p>• <b>Modalità Coupon semestrale *</b> (Italia) Prezzo 190,00 € • 7 giorni Prezzo 180,00 € • 6 giorni</p> <p><small>* attenzione accertarsi prima che la zona sia raggiunta dalla distribuzione de Il Fatto Quotidiano</small></p>		<p>• <b>Abbonamento in edicola annuale</b> (Italia) Prezzo 305,00 € • 7 giorni    Prezzo 290,00 € • 6 giorni</p> <p>• <b>Abbonamento in edicola semestrale</b> (Italia) Prezzo 185,00 € • 7 giorni    Prezzo 170,00 € • 6 giorni</p> <p><b>ABBONAMENTO DIGITALE</b></p> <p>• <b>Mia - Il Fatto Quotidiano (su tablet e smartphone)</b></p> <p>Abbonamento settimanale 5,49 € Abbonamento mensile 17,99 € Abbonamento semestrale 94,99 € Abbonamento annuale 179,99 €</p> <p>• <b>il Fatto Quotidiano - Pdf (su Pc)</b></p> <p>Abbonamento settimanale 4,00 € Abbonamento mensile 15,00 € Abbonamento semestrale 80,00 € Abbonamento annuale 150,00 €</p>	
<p><b>COME ABBONARSI</b></p> <p>È possibile sottoscrivere l'abbonamento su: <a href="https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/">https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/</a></p> <p>Oppure rivolgendosi all'ufficio abbonati tel. +39 0521 1687687, fax +39 06 92912167 o all'indirizzo mail: <a href="mailto:abbonamenti@ilfattoquotidiano.it">abbonamenti@ilfattoquotidiano.it</a></p> <p>• <b>Servizio clienti</b> <a href="mailto:assistenza@ilfattoquotidiano.it">assistenza@ilfattoquotidiano.it</a></p> <p><b>MODALITÀ DI PAGAMENTO</b></p> <p>• <b>Bonifico bancario intestato a:</b> Editoriale Il Fatto S.p.A., BCC Banca di Credito Cooperativo Ag. 105, 00187 Roma, Via Sardegna n° 129 Iban IT 9410832703239000000001739</p> <p>• <b>Versamento su c. c. postale:</b> 97092209 intestato a Editoriale Il Fatto S.p.A. 00193 Roma, Via Valadier n° 42, Dopo aver fatto il versamento inviare un fax al numero +39 06 92912167, con ricevuta di pagamento, nome, cognome, indirizzo, telefono e tipo di abbonamento scelto</p> <p>• <b>Pagamento direttamente online</b> con carta di credito e PayPal.</p>			
<p><b>Centri stampa:</b> Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35</p> <p><b>Concessionaria per la pubblicità per l'Italia e per l'estero:</b> Publishare Italia S.r.l., 20124 Milano, Via Melchiorre Gioia n° 45, tel. +39 02 49528450-52, fax +39 02 49528478, mail: natalina.maffezzoni@publishare.it, sito: www.publishare.it</p>		<p><b>Distribuzione Italia:</b> m-dis Distribuzione Media S.p.A., Sede: 20132 Milano, Via Cazzaniga n° 1, tel. + 39 02 25821, fax + 39 02 25825203, mail: info@m-dis.it. Resple del trattamento dei dati (d. L. 196/2003): <b>Antonio Padellaro</b> Chiusura in redazione: ore 22.00 Certificato ADS n° 7617 del 18/12/2013 Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599</p>	